



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 1 – Gennaio 2018



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2018	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2018	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	9
2.1. L'ISTAT AVVIA PER LA STIMA DELL'INFLAZIONE L'UTILIZZO DEGLI SCANNER DATA.	9
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	9
3. ISTAT: A GENNAIO DIMINUISCE L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI	11
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	13
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: AVVIO DI 2018 NEGATIVO PER I PREZZI DI CARNI E LATTIERO-CASEARI.	13
TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – gennaio 2018	15
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	16
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei cachi (loti) Mela Persimon cat. I cal. 80-85 monostrato (Spagna) nelle ultime tre campagne	17
GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei radicchi rossi tardivi cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne	18
5. IL NUOVO ANNO SI APRE CON UN BALZO DELL'INFLAZIONE TARIFFARIA	20
TABELLA 5.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (Variazioni % sul periodo indicato)	23
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	24
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2018 (variazioni tendenziali)	24
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	25
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	26
GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	26
GRAFICO 7.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	27
GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	27
GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	28
GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro gennaio 2018	28
GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	29
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro gennaio 2018	29
GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	30
TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, gennaio 2018	30

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- A gennaio 2018, **l'indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,3% su base mensile e dello 0,9% su base annua come a dicembre 2017. La stabilità dell'inflazione risente del rallentamento della crescita dei prezzi degli Alimentari non lavorati, dei Beni energetici non regolamentati e dei Servizi relativi ai trasporti, i cui effetti sono bilanciati dall'accelerazione dei prezzi degli Alimentari lavorati e degli Energetici regolamentati.
- Nel mese di gennaio 2018 il **tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro** aumenta dell'1,3% su base annua e diminuisce dello 0,3% su base mensile. In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,2% su base annua (da +1,0% di dicembre) e diminuisce dell'1,5% su base mensile. La flessione congiunturale è in larga parte dovuta ai saldi invernali dell'abbigliamento e calzature, di cui l'indice NIC non tiene conto.
- A gennaio l'ISTAT ha reso noto **l'indice del clima di fiducia dei consumatori** che evidenzia una diminuzione, passando da 116,5 a 115,5 pur rimanendo costante rispetto al livello già registrato da settembre 2017. Anche l'indice composito del clima di fiducia delle imprese evidenzia un calo (da 108,7 a 105,6) in larga misura determinato secondo l'ISTAT dalla flessione nei servizi, mentre l'Istituto Nazionale di Statistica rileva una sostanziale tenuta per la manifattura. La contrazione nei servizi viene spiegata dal netto ridimensionamento della fiducia nel turismo che segue la forte accelerazione del secondo semestre 2017.
- Avvio di nuovo anno che ha mostrato dei ribassi per i prezzi delle carni e dei prodotti lattiero-caseari. L'analisi dei **prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari**, compiuta sulla base dei dati rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a gennaio dei cali su base mensile per le carni, dettati principalmente da una domanda contenuta, tipico del periodo post festività natalizie. Sensibile in particolare la contrazione per i prezzi delle carni ovine e di coniglio. Unica eccezione ai ribassi, la stabilità osservata per le carni bovine. Le prime rilevazioni del 2018 hanno mostrato ancora cali per i prezzi del latte e dei prodotti derivati, panna in primis, mentre una sostanziale stabilità è prevalsa tra i formaggi. Ancora un segno "meno" si è evidenziato nei listini degli oli e grassi, dove sono emersi ribassi su base mensile per l'olio di oliva e, soprattutto, per il burro. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, i livelli di consumo sono stati inferiori alla media del periodo, a fronte di una produzione elevata. I prezzi in generale non sono risultati elevati, ad esclusione di alcuni prodotti quali mele, pere e kiwi. Per le produzioni orticole i prezzi si sono mantenuti stabili su livelli medio bassi. Le quotazioni sono nella media anche per gli agrumi. L'andamento climatico è stato caratterizzato da temperature nella media stagionale nel Centro Nord del paese, mentre le regioni meridionali hanno beneficiato di un clima particolarmente mite.
- Come rilevato da Unioncamere e REF-Ricerche, **tariffe pubbliche e prezzi amministrati a livello centrale o locale** hanno fatto segnare, all'inizio del 2018, una crescita pari a due punti percentuali osservato tra dicembre e gennaio. Questo incremento rappresenta la variazione congiunturale più elevata degli ultimi dieci anni, sostenuta dalla pressione della componente energetica (+4,2%), che va a sommarsi all'effetto del rinnovo ai listini tariffari che tipicamente si registra in corrispondenza dell'inizio di ogni nuovo anno.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati nuovamente per i certificati di nascita, matrimonio e morte ed i servizi di rilegatura e E book download. Tra gli altri, crescono a due cifre anche alcuni prodotti alimentari ed i giochi elettronici. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, per il quarto mese consecutivo, a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016, per l'istruzione universitaria.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

- A gennaio 2018 il **petrolio Brent** si presenta in leggero aumento rispetto al mese precedente, costando quasi 57 euro/barile dai 54 di dicembre ed attestandosi su valori superiori del 10% rispetto a gennaio 2017; il **cambio euro-dollaro** sale a quota 1,218 (+14% tendenziale).
- La **benzina a monte di tasse ed accise** arriva a 0,555 euro/lit, segnando un aumento del 3% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** tocca quota 0,562 euro/lit. con un aumento del 6% in termini tendenziali.
- La **benzina alla pompa tasse incluse** vale 1,566 euro/lit. in media mensile, mentre il **diesel** aumenta a 1,44€/litro, entrambi i carburanti alla pompa guadagnano circa 2 centesimi dallo scorso mese, il diesel risulta in crescita del 3% in variazione annua.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di gennaio 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro aumenta dell'1,3% su base annua e diminuisce dello 0,3% su base mensile.

In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,2% su base annua (da +1,0% di dicembre) e diminuisce dell'1,5% su base mensile. La flessione congiunturale è in larga parte dovuta ai saldi invernali dell'abbigliamento e calzature, di cui l'indice NIC non tiene conto.

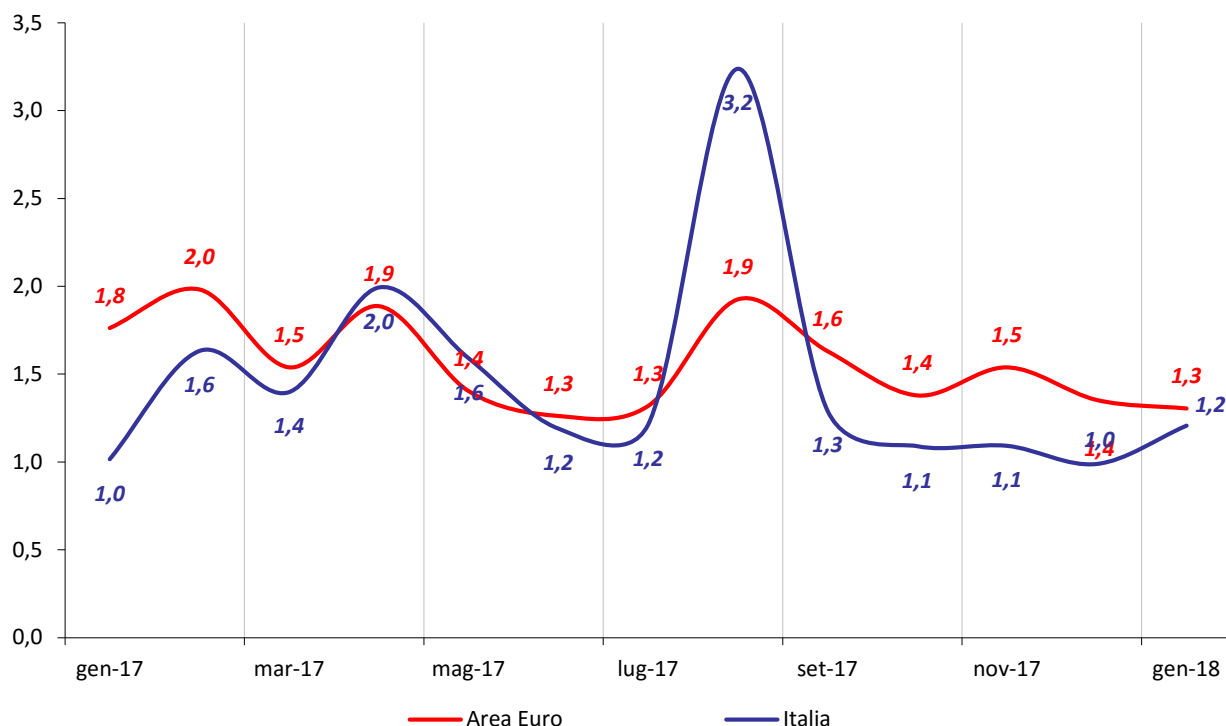
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di dicembre risulta essere così di un decimo di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta in Italia dello 0,8% e nell'Area Euro dell'1,2%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	12/2017	01/2018	12/2017	01/2018	12/2017	01/2018
Italia NIC (a)	0,9 →	0,9 →	0,4 ↑	0,3 ↓	0,4 →	0,6 ↑
Italia IPCA (b)	1,0 ↓	1,2 ↑	0,3 ↑	-1,5 ↓	0,5 →	0,8 ↑
Area euro IPCA (b)	1,4 ↓	1,3 ↓	0,4 ↑	-0,9 ↓	1,1 →	1,2 ↑

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100².

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



² Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a gennaio 2018 i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dell'1,1% in termini congiunturali e segnano una crescita su base annua pari a +1,3%, in decelerazione dal +1,6% registrato a dicembre 2017. I prezzi dell'Energia salgono del 2,6% su base mensile e accelerano la crescita su base annua di tre decimi di punto percentuale, attestandosi a +4,5%. I prezzi dei Servizi mostrano un ribasso mensile dello 0,3% e la relativa crescita tendenziale si attesta a +0,5% (come nel mese precedente).

Il **differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta considerevole per i gruppi Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, gli Oli e grassi, i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, i Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto, le Assicurazioni in relazione con i trasporti ed il Latte, formaggio e uova. Seguono il Vino, le Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti, le Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto ed i Mobili ed arredamenti.

<i>TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2018</i>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	7,07	2,23	4,85
Oli e grassi	9,34	4,97	4,38
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	3,99	0,39	3,60
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	2,07	-1,53	3,60
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,27	0,18	2,10
Latte, formaggio e uova	4,13	2,10	2,02
Vino	2,93	1,08	1,85
Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti	2,07	0,30	1,77
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	2,09	0,59	1,50
Mobili ed arredamenti	1,62	0,40	1,22

Al contrario, il **differenziale inflazionistico** è abbastanza **sfavorevole** all'Italia per i Servizi domestici e per la casa. Seguono i Beni per la casa non durevoli, i Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri

apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici. Ed ancora i Gioielli e orologi, i Prodotti farmaceutici, gli Altri articoli e accessori per l'abbigliamento, i Combustibili liquidi, e gli Altri servizi nca.

<i>TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2018</i>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri servizi nca	-5,65	-4,44	-1,22
Combustibili liquidi	1,52	3,02	-1,50
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	1,69	3,70	-2,02
Prodotti farmaceutici	2,71	4,83	-2,12
Gioielli e orologi	-0,88	1,28	-2,17
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,91	3,45	-2,54
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	2,49	5,35	-2,87
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,17	5,01	-3,85

Beni per la casa non durevoli	2,04	5,91	-3,87
Servizi domestici e per la casa	0,37	8,07	-7,70

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. L'Istat avvia per la stima dell'inflazione l'utilizzo degli scanner data.

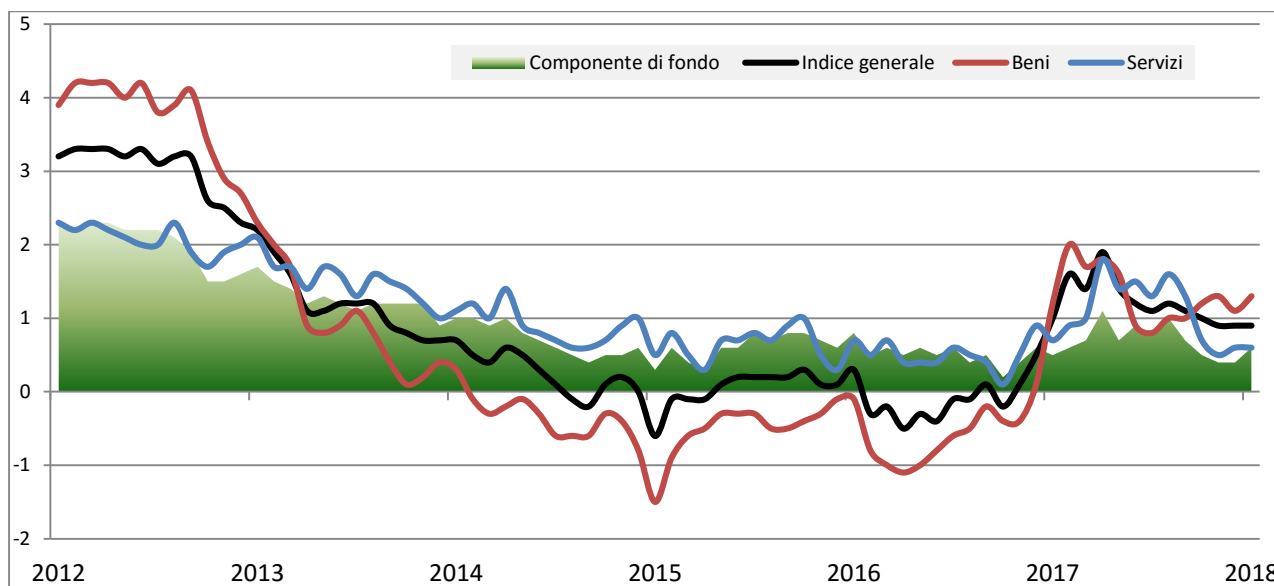
Con gli indici di gennaio 2018, l'Istat avvia, per la stima dell'inflazione, l'utilizzo dei dati sui prezzi registrati alle casse di ipermercati e supermercati mediante scannerizzazione dei codici a barre (*scanner data*). Questo utilizzo riguarda i prezzi dei beni alimentari confezionati, per la cura della casa e della persona³. Come previsto dal Regolamento (CE) n. 1921 (19/10/2001), nel corso del 2018 sarà diffusa la stima dell'impatto di questa nuova fonte di dati sul tasso di variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA).

A gennaio 2018, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo

dei tabacchi, aumenta dello 0,3% su base mensile e dello 0,9% su base annua come a dicembre 2017.

La stabilità dell'inflazione risente del rallentamento della crescita dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+0,4%, da +2,4% di dicembre 2017), dei Beni energetici non regolamentati (+2,5% da +4,4%) e dei Servizi relativi ai trasporti (+1,3% da +2,8%), i cui effetti sono bilanciati dall'accelerazione dei prezzi degli Alimentari lavorati (+2,1% da +0,8%) e degli Energetici regolamentati (+6,4% da +3,7% del mese precedente).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano

dell'1,1% su base mensile e mostrano una lieve attenuazione della crescita su base annua (+1,4%, da +1,5% di dicembre). La dinamica dei prezzi dei

³ La rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa tutti i prodotti *grocery* per un totale di 79 aggregati di prodotto. Con l'utilizzo degli scanner data in ciascun punto vendita viene selezionato un numero di referenze che copre circa il 40% del fatturato totale

dell'aggregato stesso nell'anno precedente. Nel complesso, per il calcolo degli indici sono utilizzati, per ciascuna settimana, circa un milione e 370mila referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita.

Beni alimentari sintetizza l'andamento da una parte dei prezzi dei prodotti non lavorati, che salgono dello 0,9% in termini congiunturali con una crescita tendenziale dello 0,4% (in marcata attenuazione dal +2,4% registrato nel mese precedente) e dall'altra di quelli dei prodotti lavorati, che aumentano dell'1,3% su base mensile facendo segnare una crescita su base annua pari a +2,1% (in accelerazione da +0,8% di dicembre).

I prezzi dei Beni energetici aumentano del 2,6% in termini congiunturali e del 4,5% su base tendenziale (da +4,1% di dicembre). Questo andamento riflette principalmente gli incrementi della componente regolamentata (+4,2% su base mensile; +6,4% su base annua in sensibile accelerazione dal +3,7% del mese precedente). La

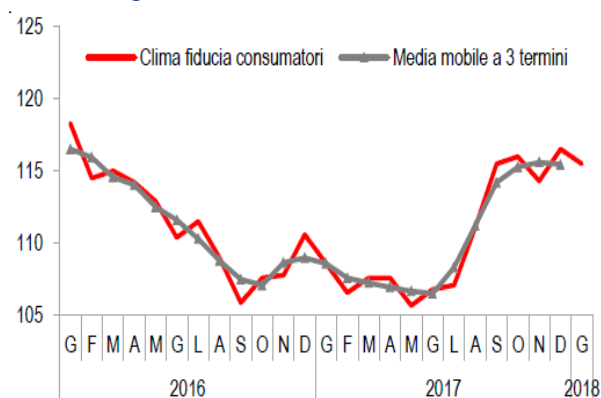
componente non regolamentata, invece, da una parte sostiene la dinamica congiunturale dei Beni energetici con una crescita dei prezzi dell'1,1%, mentre in termini tendenziali (+2,5% da +4,4% di dicembre) ne mitiga l'accelerazione.

Tra i servizi si registra il calo congiunturale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-3,1%; +1,3% la variazione annua, in attenuazione dal +2,8% registrato a dicembre), mentre risultano in aumento tutte le altre componenti tra le quali si segnalano, in particolare, i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,1% la variazione mensile; +1,1% la variazione annua, in lieve accelerazione da +0,8% di dicembre).

3. ISTAT: A GENNAIO DIMINUISCE L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

A gennaio l'Istat ha reso noto l'Indice del clima di fiducia dei consumatori che fa registrare una diminuzione, passando da 116,5 a 115,5 e che rimane sostanzialmente in linea con il livello mediamente registrato da settembre 2017.

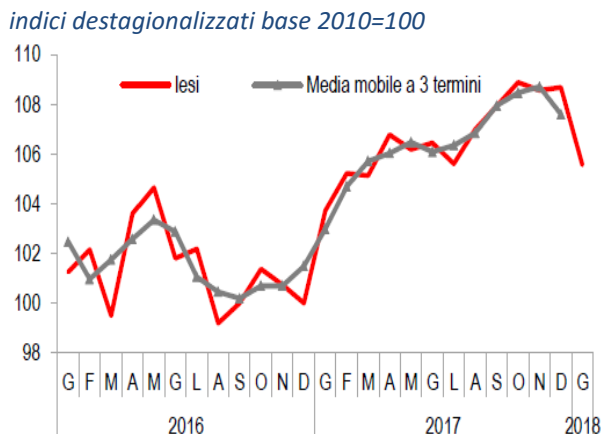
Clima di fiducia dei consumatori, Gen.2016-Gen.2018 indici destagionalizzati base 2010=100



Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda l'indice composito del clima di fiducia delle imprese, questo mostra un calo più marcato (da 108,7 a 105,6) in larga misura determinato dalla flessione nei servizi, mentre l'Istituto Nazionale di Statistica rileva una sostanziale tenuta per la manifattura. La contrazione nei servizi è condizionata dal netto ridimensionamento della fiducia nel turismo che segue la forte accelerazione del secondo semestre 2017.

Clima di fiducia delle imprese italiane (IESI), Gen.2016-Gen.2018 indici destagionalizzati base 2010=100

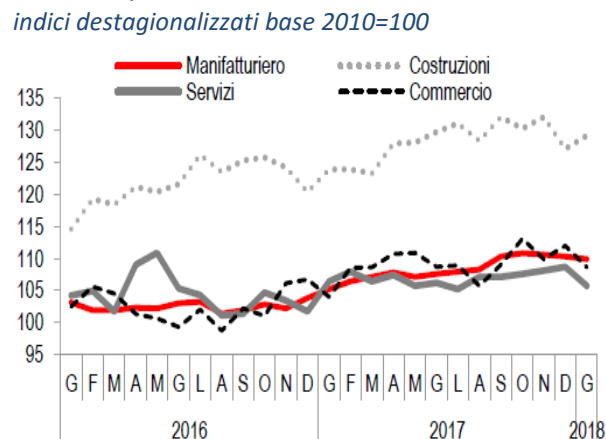


Fonte: ISTAT

Secondo l'Istat, la flessione del clima di fiducia dei consumatori è essenzialmente dovuta alla diminuzione della componente economica (da 142,9 a 141,1) e di quella futura (da 121,3 a 120,9). Invece, la componente personale e quella corrente aumentano (da 106,9 a 107,6 e da 112,0 a 112,8, rispettivamente). Nel dettaglio, si evidenzia un peggioramento delle aspettative sulla situazione economica del Paese nonché un aumento delle aspettative sulla disoccupazione; a livello personale, i giudizi sulla situazione economica della famiglia peggiorano mentre le aspettative sono in lieve recupero.

Riguardo le imprese, nel mese di gennaio il clima di fiducia cala in misura contenuta nel settore manifatturiero (da 110,3 a 109,9), mentre più marcata è la flessione nei servizi (da 108,7 a 105,7) e nel commercio al dettaglio (da 112,0 a 108,6). Segnali positivi provengono, invece, dal settore delle costruzioni dove il clima aumenta da 127,1 a 129,2.

Clima di fiducia delle imprese per settore di attività economica, Gen.2016-Gen.2018 indici destagionalizzati base 2010=100



Fonte: ISTAT

Nel comparto manifatturiero, l'Istat segnala un lieve peggioramento dei giudizi sugli ordini con scorte di magazzino giudicate in accumulo. Le attese sulla produzione tornano ad aumentare dopo il calo subito alla fine del 2017. Nelle costruzioni l'aumento dell'indice è trainato

dall'aumento delle aspettative sull'occupazione. La diminuzione dell'indice nei servizi riflette un forte ridimensionamento della fiducia nel turismo mentre migliora la fiducia nei servizi alle imprese e nell'informazione e comunicazione. Nel commercio al dettaglio il peggioramento della fiducia è determinato da un forte aumento del saldo relativo alle scorte di magazzino in presenza di aspettative sulle vendite.

Riguardo la **situazione economica del Paese**, l'Istat rileva che i giudizi dei consumatori sono in miglioramento, mentre le aspettative registrano un calo. Peggiorano anche le opinioni dei consumatori circa l'andamento della disoccupazione, il cui saldo sale da 11,4 a 16,0. Per quanto riguarda le opinioni degli intervistati sull'andamento dei prezzi al consumo, espresse su un orizzonte temporale di 12 mesi, l'ISTAT segnala un deciso aumento sia della quota di coloro che giudicano i prezzi aumentati sia di quella di coloro che prevedono un aumento in futuro.

Clima di fiducia dei consumatori italiani e componenti, Sett.2017-Gen.2018
Indici (base 2010=100) e saldi ponderati destagionalizzati

	2017					2018
	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	
CLIMA DI FIDUCIA (a)	115,5	116,0	114,3	116,5	115,5	
Clima economico	143,8	143,4	139,3	142,9	141,1	
Clima personale (b)	106,5	106,9	105,7	106,9	107,6	
Clima corrente (b)	112,3	111,5	110,1	112,0	112,8	
Clima futuro	121,5	121,6	119,9	121,3	120,9	
Giudizi sulla situazione economica dell'Italia (b)	18,5	23,9	32,0	31,1	28,8	
Attese sulla situazione economica dell'Italia	-1,2	-2,4	-6,1	-1,9	-4,3	
Attese sulla disoccupazione	11,9	13,4	19,5	11,4	16,0	
Giudizi sulla situazione economica della famiglia	-7,1	-73,9	-76,9	-73,9	-76,6	
Attese sulla situazione economica della famiglia (b)	8,8	6,3	3,4	7,5	7,3	
Giudizi sul bilancio familiare (b)	14,8	13,0	11,9	13,2	15,3	
Opportunità attuale del risparmio (b)	114,6	120,4	122,4	125,7	133,9	
Possibilità future di risparmio (b)	-16,8	-73,8	-74,5	-73,2	-70,5	
Opportunità attuale all'acquisto di beni durevoli (b)	38,3	45,7	47,0	38,1	43,9	

(a) Il clima di fiducia è la sintesi dei climi economico e personale o, alternativamente, dei climi corrente e futuro. La destagionalizzazione viene effettuata separatamente per l'indice generale e le sue componenti e questo può generare andamenti congiunturali non sempre coerenti tra i vari indici.

(b) Serie non affetta da stagionalità

Fonte: ISTAT

I giudizi sulla **situazione economica familiare** sono in peggioramento mentre le aspettative sono in lieve recupero. Il saldo relativo alle opinioni sul bilancio familiare, continua ad

aumentare per il secondo mese consecutivo. Circa le consuete domande trimestrali sulle intenzioni di acquisto di specifici beni durevoli, si registra una lieve diminuzione del saldo relativo alle intenzioni di acquisto di un'autovettura e di quello relativo alla spesa per manutenzione straordinaria della propria abitazione. Le opinioni dei consumatori circa l'intenzione di acquisto di un'abitazione restano sostanzialmente stabili rispetto al trimestre precedente.

Da ultimo, analizzando i principali raggruppamenti d'industria, l'indice del clima di fiducia scende rispettivamente da 105,6 a 105,4 nei beni di consumo, da 107,9 a 106,8 nei beni intermedi e da 118,3 a 118,1 nei beni strumentali.

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere totale e per principali raggruppamenti di industrie, Sett.2017-Gen.2018. Indici destagionalizzati (base 2010=100) e saldi destagionalizzati.

	2017				2018
	Set	Ott	Nov	Dic	Gen
INDUSTRIA MANIFATTURIERA					
Clima di fiducia	110,3	110,8	110,6	110,3	109,9
Giudizi sugli ordini	-0,3	0,4	1,0	2,0	1,0
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti	2,3	1,9	2,4	3,0	4,3
Attese di produzione	17,2	17,5	16,9	15,8	16,8
BENI DI CONSUMO					
Clima di fiducia	106,3	105,1	106,2	105,6	105,4
Giudizi sugli ordini	-2,1	-5,2	-4,3	-3,7	-4,3
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti	3,0	1,8	2,2	3,5	3,8
Attese di produzione	14,6	13,0	15,6	14,8	14,9
BENI INTERMEDI					
Clima di fiducia	107,3	109,5	108,4	107,9	106,8
Giudizi sugli ordini	-2,5	2,5	1,4	2,1	0,4
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti	2,5	2,6	2,7	3,4	6,2
Attese di produzione	18,2	19,7	17,7	16,3	17,4
BENI STRUMENTALI					
Clima di fiducia	117,5	118,3	117,8	118,3	118,1
Giudizi sugli ordini	3,2	3,8	5,4	7,3	6,1
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti (a)	1,0	1,3	2,8	2,5	1,6
Attese di produzione	18,3	20,1	18,8	17,8	17,6

(a) Serie non affetta da stagionalità

Fonte: ISTAT

I giudizi sugli ordini peggiorano nei tre principali comparti d'industria; le attese di produzione scendono nei beni strumentali, ma migliorano nei beni di consumo ed in quelli intermedi. Il saldo relativo ai giudizi sulle scorte è in aumento nei beni di consumo e nei beni intermedi, in diminuzione nei beni strumentali.

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: avvio di 2018 negativo per i prezzi di carni e lattiero-caseari.

Avvio di nuovo anno che ha mostrato dei ribassi per i prezzi delle carni e dei prodotti lattiero-caseari. L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, compiuta sulla base dei dati rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a gennaio dei cali su base mensile per le carni, dettati principalmente da una domanda contenuta, tipico del periodo post festività natalizie. Sensibile in particolare la contrazione per i prezzi delle carni ovine e di coniglio. Unica eccezione ai ribassi, la stabilità osservata per le carni bovine. Le prime rilevazioni del 2018 hanno mostrato ancora cali per i prezzi del latte e dei prodotti derivati, panna in primis, mentre una sostanziale stabilità è prevalsa tra i formaggi. Ancora un segno "meno" si è evidenziato nei listini degli oli e grassi, dove sono emersi ribassi su base mensile per l'olio di oliva e, soprattutto, per il burro.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, dopo la stabilità osservata in chiusura di 2017, le prime rilevazioni del 2018 hanno mostrato un apprezzamento per i prezzi all'ingrosso degli sfarinati di frumento duro (+0,9%), che rimangono comunque sugli stessi livelli di dodici mesi prima (+0,3%). Andamento all'insegna della stabilità, invece, per le quotazioni delle farine di frumento tenero, rimaste più alte rispetto allo scorso anno (+1,2%).

È proseguita anche nel mese di gennaio la dinamica negativa dei prezzi all'ingrosso del riso destinato al consumo interno (-0,6% su base mensile), con la sola eccezione delle varietà Baldo e Roma, che hanno messo a segno degli aumenti, maggiormente accentuati sulle piazze di Pavia (+14%) e Vercelli (+17%). Nel caso del Baldo, i rialzi all'ingrosso sono dipesi dalla domanda sostenuta proveniente dal mercato turco. Si è invece confermata negativa la dinamica dei prezzi per il

Carnaroli, tradizionale varietà da risotto, che continua a risentire di un quadro di mercato segnato da un'offerta eccedentaria rispetto alla domanda. La variazione tendenziale si è confermata negativa, con prezzi più bassi del 17,8% rispetto a gennaio 2017. Secondo i dati dell'Ente Nazionale Risi, la percentuale di trasferito ha raggiunto al 30 gennaio il 44,96% del prodotto disponibile, dato superiore di quattro punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Il mercato delle **CARNI** nel primo mese dell'anno ha mostrato il tipico andamento negativo del periodo post-natalizio, con molti comparti caratterizzati da ribassi mensili dei prezzi all'ingrosso.

I prezzi della carne suina hanno subito a gennaio una flessione dell'8% rispetto al mese precedente. Tra i tagli da macelleria sono risultati in calo i prezzi dei lombi, complice il calo della domanda. Segno "meno" anche per coppe, spalle, gole e pancette. Tra i tagli destinati all'industria di trasformazione è emersa una sostanziale tenuta dei prezzi sia per le cosce destinate al circuito delle produzioni DOP che per le cosce non DOP. Nel complesso, anche il confronto su base annua risulta negativo (-3,5%).

I prezzi dei salumi hanno mostrato lievissimi cedimenti (-0,2%) rispetto a dicembre, attestandosi comunque su livelli leggermente superiori (+1,7%) rispetto a gennaio 2017.

In forte contrazione i prezzi all'ingrosso della carne ovina, con un calo del 16,1% su base mensile, legato ad una minore domanda dopo le festività natalizie. Tuttavia, il confronto con gennaio 2017 risulta positivo, con una crescita anno su anno del 4,6%.

Avvio di 2018 senza variazioni significative per i prezzi della carne di bovino adulto, stabili su base mensile (+0,2%). Il mercato si è mantenuto calmo per tutto il mese, con una domanda contenuta e un volume di scambi limitato. La variazione tendenziale si è mantenuta ancora positiva, pari a +5,7%.

Situazione simile per la carne di pollo, i cui listini all'ingrosso si sono mantenuti sostanzialmente stabili nel mese di gennaio (+0,7% rispetto a dicembre) e sempre su livelli superiori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+8,2%).

Il mercato delle carni di tacchino ha mostrato invece prezzi in calo del 4,3% su base mensile, causato anche da una domanda in calo. Ribassi evidenti si sono riscontrati per la fesa. A fronte di una dinamica congiunturale negativa, rispetto all'anno precedente i prezzi si mantengono su livelli superiori del 4,4%.

Avvio di 2018 negativo anche per i listini delle carni di coniglio, per le quali si è osservato un ribasso sensibile, pari a -13,3% rispetto a dicembre. La domanda è infatti fortemente rallentata e l'offerta di capi appare in aumento. Anche su base tendenziale emerge una variazione negativa, con i prezzi attuali più bassi del 6,2% rispetto a gennaio 2017.

Listini all'ingrosso in calo (-5% su base mensile) in avvio di nuovo anno nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**. In particolare sono emersi nuovi ribassi per i prezzi del latte spot, che su base mensile hanno perso il 9,1%. Una congiuntura negativa che tra le cause annovera la crescita delle consegne di latte e le ingenti scorte di latte in polvere accumulate nei magazzini comunitari. Tra gennaio e novembre le consegne di latte in Italia sono incrementate del +3,5% su base annua (pari ad una maggiore produzione di 370mila tonnellate; elaborazioni su dati Eurostat), a fronte del +1,5% che si registra per l'Unione Europea nel complesso.

Sostanziale stabilità nel comparto dei formaggi, dove qualche segnale di ribasso è emerso solo per i formaggi a lunga stagionatura (-0,4% su base mensile), riconducibile principalmente alla debolezza che si riscontra per le quotazioni del Grana Padano. Formaggi a lunga stagionatura che accusano però un calo rispetto allo scorso anno (-5%), a fronte dei rialzi che si sono confermati per formaggi a media stagionatura (+2,7%) e formaggi freschi (+3,7%).

Forte ribasso mensile si è registrato per i prezzi all'ingrosso degli altri prodotti a base di latte, panna in primis (-14,2%), determinato da una domanda contenuta. Prezzi che risultano più bassi anche rispetto allo scorso anno (-15,6%).

Un mercato segnato da un eccesso di offerta rispetto alla domanda ha impresso in avvio di 2018 dei ribassi ai prezzi delle uova. I forti aumenti maturati nella seconda parte del 2017 mantengono però il confronto su base annua fortemente positivo, attestandosi a gennaio su un + 45,5%.

Mese di gennaio contraddistinto da un calo dei prezzi all'ingrosso anche nel comparto **OLI E GRASSI** (-4,1% rispetto a dicembre). Ancora un forte ribasso mensile si è registrato nei listini del burro, scesi del 19,5%, nonostante in chiusura di gennaio si siano osservati diffusi rialzi di prezzo per le diverse tipologie di burro quotate nei listini delle Camere di Commercio, grazie principalmente ad una domanda degli utilizzatori in crescita. Va evidenziato che il nuovo arretramento mensile ha comportato che, attualmente, i prezzi siano più bassi anche rispetto allo scorso anno (-14,2%).

Leggero calo per i prezzi dell'olio di oliva (-0,9%) nel confronto con il mese precedente, sebbene durante il mese si siano osservati dei segnali di rialzo nei listini. Rimane invece negativo il confronto con i prezzi della scorsa annata, pari a gennaio ad un -17,7%.

TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – gennaio 2018	var. % gen-18/dic-17	var. % gen-18/gen-17
Riso e Cereali	0,0	-0,1
<i>Riso</i>	-0,8	-17,8
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,0	1,1
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	0,1	0,3
Carni	0,9	3,5
<i>Carne di bovino adulto</i>	1,6	5,7
<i>Carne suina</i>	1,2	-3,5
<i>Carne ovina</i>	11,6	4,6
<i>Pollo</i>	0,0	8,2
<i>Tacchino</i>	-0,3	4,4
<i>Coniglio</i>	-0,4	-6,2
<i>Salumi</i>	0,0	1,7
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	0,0
Latte, Formaggi e Uova	-3,6	-2,4
<i>Latte spot</i>	-7,0	-13,7
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-0,4	-5,0
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,1	2,7
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	3,7
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-16,5	-15,6
<i>Uova</i>	0,4	45,5
Oli e Grassi	-6,8	-16,4
<i>Burro</i>	-11,5	-14,2
<i>Margarina</i>	0,0	2,0
<i>Olio di oliva</i>	-6,4	-17,7
<i>Altri oli alimentari</i>	-1,4	-11,0

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

Situazione generale

Nel mercato ortofrutticolo, i livelli di consumo sono stati inferiori alla media del periodo, a fronte di una produzione elevata. I prezzi in generale non sono risultati elevati, ad esclusione di alcuni prodotti quali mele, pere e kiwi. Per le produzioni orticole i prezzi si sono mantenuti stabili su livelli medio bassi. Le quotazioni sono nella media anche per gli agrumi. L'andamento climatico è stato caratterizzato da temperature nella media stagionale nel Centro Nord del paese, mentre le regioni meridionali hanno beneficiato di un clima particolarmente mite.

Frutta

Nel comparto degli agrumi, per i **limoni** l'andamento è stato regolare con quotazioni anche quest'anno relativamente elevate, con presenza nel mercato sia di prodotto siciliano che spagnolo e prezzi su livelli simili per le due provenienze (1,10 €/Kg sia per il siciliano che per lo spagnolo).

Per quanto riguarda le **arance**, nel mese di gennaio è entrata nel pieno la commercializzazione del Tarocco con quotazioni su livelli medi (0,75-1,00 €/Kg per una prima qualità). Questa annata è caratterizzata da un prodotto di qualità medio buona e notevole prevalenza di calibri piccoli. Risulta poco presente la cv. Moro, destinata prevalentemente all'esportazione. Da segnalare una totale assenza di arance pigmentate di origine spagnola, che negli anni passati avevano occupato una piccola quota di mercato e che si presume vengano inviate nei mercati del Nord Europa. Per quanto riguarda le arance bionde, vi è ancora una buona disponibilità

di Navelina spagnola e di Washington Navel di produzione siciliana (rispettivamente 0,80 €/kg e 0,95 €/Kg).

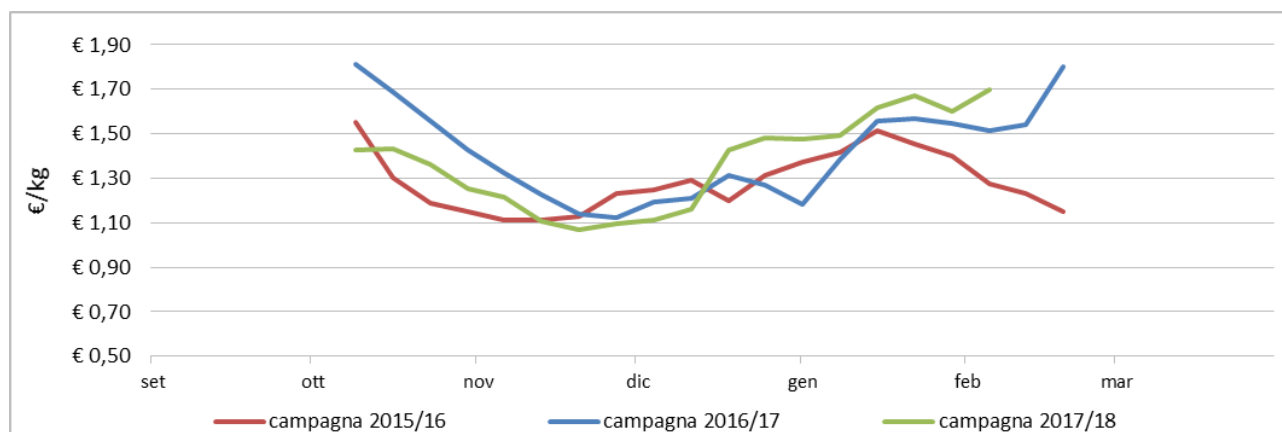
Verso la metà del mese è iniziata la campagna del **mandarino Tardivo**, con livelli della domanda bassi. Permane una situazione di basso interesse da parte del consumatore (0,85-1,15 €/Kg).

Le quotazioni dell'**actinidia** sono medio alte. Si osserva un buon livello della qualità del prodotto (1,80-2,20 €/Kg). Negli ultimi anni si riscontra un elevato interesse per i prodotti a marchio Zespri, di produzione nazionale, che garantiscono un elevato livello qualitativo a prezzi elevati (3,10-3,60 €/Kg).

La campagna delle **clementine** si è contraddistinta per un livello qualitativo medio. Nel complesso, i prezzi si sono mantenuti nella media e negli ultimi giorni del mese si è assistito ad un leggero aumento dell'interesse. Contemporaneamente la produzione nazionale, in calo, è stata progressivamente sostituita dal prodotto proveniente dalla Spagna, prevalentemente rappresentato dalla cv. Hernandina (1,20-1,40 €/Kg).

Si è quasi conclusa la commercializzazione per i **cachi mela**. L'offerta quest'anno è stata particolarmente elevata con un'ampia prevalenza prodotto spagnolo, in generale di qualità buona. Nel periodo di maggiori vendite le quotazioni (1,50-1,70 €/Kg) sono state inferiori a quelle degli anni passati, ma con il fisiologico calo dell'offerta avvenuto verso la fine di dicembre i prezzi hanno registrato una vera e propria impennata raggiungendo livelli elevati, a riprova che la domanda per questo prodotto è diventata consistente.

GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei cachi (loti) Mela Persimon cat. I cal. 80-85 monostrato (Spagna) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Terminata la campagna dell'**uva da tavola** di origine europea, si è assistito all'arrivo di prodotto dall'emisfero australe, prevalentemente di cv. bianche quali Vittoria e Sugra One e rosate tipo Red Globe, provenienti da Sud Africa, Cile, Perù, con quotazioni intorno a 2,80 €/Kg.

Si mantiene ancora elevato il prezzo delle **pere** sia della cv. Abate Fetel (1,25-1,50 €/Kg) che della cv. Kaiser (1,20-1,40 €/Kg). Le nuove tecnologie di conservazione hanno permesso l'allungamento della campagna anche per le William (1,20-1,40 €/Kg), la cui presenza è stata garantita fino alla seconda metà di gennaio. Nel corso del mese è iniziata la commercializzazione della cv. Conference con quotazioni medio alte e buona qualità (1,20 e 1,50 €/Kg).

Si mantiene sempre elevato il prezzo delle **mele**, soprattutto per prodotti a marchio Melinda quali Golden Delicious (1,90-2,10 €/Kg) e Renetta del Canada (2,30-2,45 €/Kg). Per la cv. Golden Delicious dell'Alto Adige i prezzi si attestano tra 1,50 €/kg e 1,70 €/Kg; per la cv. Fuji tra 1,65 €/kg e 1,80 €/Kg.

In incremento la presenza di **fragole**, soprattutto di provenienza calabrese e siciliana, quest'ultima con prezzi intorno ai 3,00-3,50 €/Kg. Risulta presente anche prodotto di origine campana, ma meno richiesto dal mercato.

Ortaggi

Le temperature, in generale sopra la media hanno favorito la produzione di tutti gli ortaggi in serra fredda ed in pieno campo, determinando una situazione di offerta abbastanza elevata e regolare. Anche la produzione del carciofo si è giovata del periodo di temperature elevate: l'elevata produzione ha avuto come conseguenza che le quotazioni si sono mantenute su livelli medio-bassi. I prezzi sono stati bassi per tutti i pomodori ed in particolare per le varietà di piccole dimensioni quali ciliegino e datterino. Il livello della domanda è risultato particolarmente contenuto per tutte le orticole.

Nessuna variazione per gli **agli**, sia di produzione nazionale che francese e spagnola. I prezzi si attestano su livelli inferiori a quelli delle ultime due annate. È presente sia prodotto alla rinfusa che in grappoli (2,30-2,50 €/Kg) che in trecce (3,50-4,00 €/Kg).

Stabili su livelli medi tutte le **cipolle**, con prezzi su 0,30-0,35 €/Kg per le dorate e 0,50-0,55 €/Kg per le bianche. Sono in via di esaurimento le tonde rosse. Si segnalano i primi scarichi di cipolle fresche bianche piatte negli ultimi giorni del mese.

Si osserva un notevole livello di offerta per i **carciofi**. Sono presenti tutte le tipologie tra le quali il carciofo violetto senza spine (0,30-0,35

€/pz.) il violetto Tema (0,32-0,35 €/pz.), il violetto Terom ed il Romanesco tipo Apollo (0,80-1,00 €/pz.). Vi è invece poca presenza di prodotto egiziano, forse per la notevole produzione nazionale. Si riscontrano frequenti danno da freddo che interessano soltanto le brattee più esterne.

La **zucchina** ha avuto un andamento altalenante con fluttuazioni delle quotazioni medie per il periodo. Risulta contemporaneamente presente prodotto siciliano, laziale e marocchino, con quotazioni su 1,20-1,30 €/Kg. La domanda è nella media ed il livello qualitativo è buono.

Le quotazioni sono medio basse per il **finocchio** (0,70-0,80 €/Kg), per il quale le alte temperature hanno favorito un aumento della produzione, ma hanno anche determinato un leggero calo della domanda.

È nella media anche il prezzo delle **lattughe** (1,00-1,10 €/Kg), la cui offerta è aumentata grazie alle favorevoli condizioni

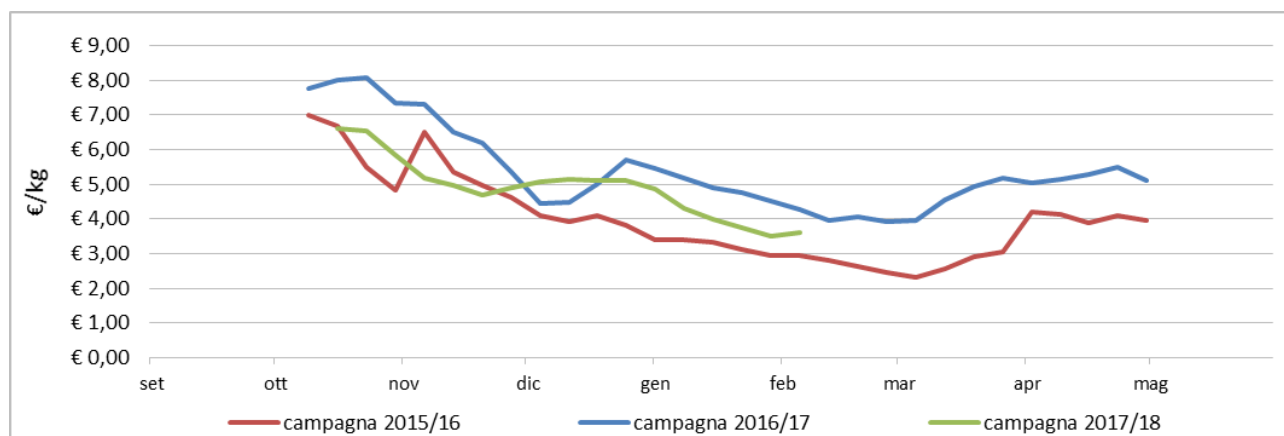
climatiche. La qualità è buona e le quotazioni sono in crescita per indivie ricce e scarole.

Quotazioni in leggero calo per il **fagiolino**, di cui è presente prevalentemente prodotto di origine marocchina con prezzi medi (2,50-2,60 €/Kg). Vi è poca presenza di prodotto centrafricano (Senegal, Etiopia).

Le quotazioni sono medio basse per il **cavolfiore**, con punte di 0,70 €/Kg, ed in generale per tutti gli appartenenti alla famiglia dei cavoli, quali broccoli (fino a 0,85 €/Kg), cime di rapa, cavoli cappucci.

I prezzi sono su livelli medi, con andamenti regolari, per i **radicchi rossi**. Il livello della domanda non è particolarmente elevato e non si prevedono particolari variazioni nelle prossime settimane. Nel complesso si assiste ad una buona campagna per quanto riguarda il radicchio rosso tardivo, che ha mostrato elevati livelli di azione e di vendita, mantenendo quotazioni nella media (3,40-3,60 €/Kg). Il prodotto è di buona qualità.

GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei radicchi rossi tardivi cat. I (italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Prezzi stabili per le **carote** (0,55-0,70 €/Kg). Le quotazioni, a causa di un aumento della produzione, sono tornate sui livelli di due anni fa.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha mostrato un leggero aumento delle quotazioni (1,30-1,40 €/Kg). In forte aumento è l'offerta per il ciliegino

(1,80-2,00 €/Kg) e per le tipologie Pixel e Piccadilly. L'offerta risulta su livelli estremamente elevati per il datterino, le cui quotazioni si sono attestate ai minimi storici (1,80-2,00 €/Kg) verso la fine del mese.

Stabili su livelli medio-bassi le quotazioni delle **melanzane** sia italiane che spagnole, con prezzi che si mantengono inferiori alla media delle ultime campagne (0,70-0,80 €/Kg). Si osserva un basso livello della domanda, offerta in proporzione e qualità buona. Quasi assenti le melanzane lunghe.

I prezzi sono su livelli medi per il **peperone**. Vi è una buona presenza di prodotto siciliano, che nel corso del mese è andato riducendo leggermente i quantitativi presenti con prezzi inferiori alla media del periodo (1,80-1,90 €/Kg). In incremento la quota di mercato per prodotto "Quadrato" spagnolo (1,60-1,80 €/Kg).

5. *IL NUOVO ANNO SI APRE CON UN BALZO DELL'INFLAZIONE TARIFFARIA*

(A cura di REF Ricerche)

Archiviati alcuni mesi di stabilità, il 2018 delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati si è aperto con l'emergere di nuove tensioni: l'incremento di 2 punti percentuali osservato tra dicembre e gennaio rappresenta infatti la variazione congiunturale più elevata degli ultimi dieci anni, grazie soprattutto alla spinta della componente energetica (+4,2%), che va a sommarsi all'effetto del rinnovo ai listini tariffari che tipicamente si registra in corrispondenza dell'inizio di ogni nuovo anno.

Secondo le misurazioni offerte dall'indice armonizzato (IPCA), l'inflazione tariffaria accelera all'1,7% dallo 0,6% di dicembre (+1% la media 2017), con una sensibile divaricazione rispetto all'andamento dei prezzi al consumo, ancora fermi sotto l'1% tendenziale.

Dei tre raggruppamenti inclusi nel paniere tariffario, le voci che contribuiscono maggiormente a sollecitare l'andamento dell'inflazione di settore si identificano con i prezzi amministrati centralmente (+1,2% su base annua) e con i corrispettivi del comparto energetico (+6,5%).

Pedaggi auto: ancora rincari

Nel mese di gennaio le tariffe a controllo nazionale sono oggetto di un recupero moderato (+0,2% rispetto a dicembre), che, scorrendo il dettaglio delle voci, è l'esito combinato di andamenti divergenti per segno ed intensità.

Da una parte, i pedaggi autostradali mettono a segno un incremento pari al 2,8%: secondo quanto stabilito dal Ministero dei Trasporti, il rinnovo dei tariffari scattato lo scorso 1° gennaio sconta l'adeguamento all'inflazione e la remunerazione degli investimenti di manutenzione ed ammodernamento della rete sostenuti dalle società concessionarie (si tratta di un importo complessivo di oltre 750 milioni di

euro per le opere realizzate nel periodo compreso tra ottobre 2016 e settembre 2017). Gli incrementi sono tuttavia differenziati sul territorio e, a seconda della tratta, possono assumere dimensioni anche significativamente più consistenti rispetto al tasso medio: gli adeguamenti più elevati si sono registrati sulla Torino-Milano (+8,3%), la Milano Serravalle (+13,9%), la Strada dei Parchi (+12,9%) e le Autostrade Meridionali (+6%). Per contro, risultano fermi i pedaggi di alcune tratte anche molto frequentate, dalla Asti-Cuneo alle Autostrade Siciliane, dalla Piacenza-Brescia (Autostrade Centropadane) alla Cisa (che collega l'Emilia-Romagna alla Liguria ed alla Toscana).

Dall'altra parte, a marcare segno negativo è la mobilità a lunga percorrenza su rotaia: i trasporti ferroviari fanno registrare una variazione congiunturale pari a -2,7%, determinata dal lancio di nuove formule promozionali ad inizio anno e dell'acuirsi della concorrenza tra i due operatori del mercato. Anche su base annua si colgono indicazioni di carattere distensivo: l'inflazione di settore viaggia intorno al +1,8%, in forte ridimensionamento rispetto alla crescita a due cifre misurata a cavallo della stagione primaverile e quella estiva (il picco nel mese di aprile, +18,2%).

In aumento energia elettrica e gas

Nel mese di gennaio 2018 la componente relativa agli energetici regolamentati sperimenta nuovi ed importanti rincari: secondo quanto previsto dall'aggiornamento trimestrale delle condizioni di riferimento per il mercato regolato a valere sul primo trimestre dell'anno, le tariffe riportano una variazione congiunturale del 3,9% per l'energia elettrica e del 4,4% per il gas naturale.

Tale intervento contribuisce a consolidare il percorso di accelerazione avviato nella

primavera 2017, in conseguenza del fenomeno di recupero che ha interessato le quotazioni delle materie prime energetiche: energia elettrica e gas naturale presentano oggi corrispettivi più elevati rispettivamente dell'8% e del 5% in confronto ad un anno fa.

Nel dettaglio, il rincaro della spesa per l'energia elettrica è stato determinato da una serie di fattori (impennata dei consumi nei mesi estivi per il grande caldo, indisponibilità prolungata di alcuni impianti nucleari francesi, problemi nel transito dell'elettricità nel Sud Italia e scarsa disponibilità di energia idroelettrica) che hanno prodotto una risalita dei prezzi all'ingrosso della materia prima.

Per quel concerne le altre componenti della bolletta, giova menzionare anche l'aumento a carico dei consumatori domestici della componente del dispacciamento (+1,3%) e degli oneri generali di sistema (+1,9%), su cui incidono in buona misura gli effetti della revisione delle agevolazioni per le imprese energivore introdotte dal Governo.

Si è inoltre molto discusso sull'impatto in bolletta che origina dal recente intervento del regolatore (Delibera n. 50/2018) in tema di morosità: secondo le stime di Arera, l'incremento sugli oneri di sistema che gli utenti finali dovranno sostenere per far fronte al mancato incasso per gli operatori della distribuzione che si viene a determinare in presenza degli utenti morosi (si stima che siano 1,2 milioni) è quantificabile in circa 2 euro/anno per una famiglia tipo, una misura significativamente più contenuta rispetto alle stime inizialmente circolate sugli organi di stampa.

L'aumento del costo del metro cubo di gas è invece principalmente dovuto ad un effetto stagionale, ovvero al rialzo dei prezzi all'ingrosso della materia prima che deriva dal maggiore fabbisogno che caratterizza i mesi invernali.

Nel complesso, considerando una famiglia media di tre persone con consumi pari a 2.700 kWh e 1.400 metri cubi l'anno, la spesa sarà di circa 535 euro per l'energia elettrica (+37 euro rispetto all'anno precedente, +7,5%) e di 1.040 euro per il gas (+22 euro/anno, con un rincaro in termini relativi del 2%).

Tariffe locali: rincari per acqua e trasporti ferroviari

Nel comparto delle tariffe di competenza degli enti locali, si registra una variazione media inferiore al punto percentuale (0,8% in media per l'aggregato), mentre la dinamica tendenziale si conferma ancora in territorio negativo (-2,5% in confronto a gennaio 2017).

In un contesto di adeguamenti di portata modesta, spicca il progresso dei corrispettivi del **servizio idrico integrato** (+1,8% mensile, +4,2% anno su anno): si tratta dell'effetto dell'aggiornamento dei corrispettivi dell'acqua potabile che entrano in vigore in corrispondenza dell'inizio del nuovo anno.

Il nuovo metodo tariffario MTI-2, valido per gli anni 2016-2019⁴, prevede l'applicazione di un moltiplicatore (proposto dalle Autorità Territoriali di Ambito e successivamente validato dal regolatore nazionale, l'Arera) alle quote fisse e variabili della struttura tariffaria.

I sistemi tariffari attualmente in vigore prevedono che i corrispettivi siano determinati, per ogni anno del periodo regolatorio, moltiplicando i valori tariffari vigenti per tale coefficiente.

Scorrendo il dettaglio territoriale, emergono aumenti diffusi da Nord a Sud, a suggerire una esigenza trasversale di copertura degli investimenti infrastrutturali deputati ad ammodernare la rete: tra i capoluoghi di Provincia colpiti dagli incrementi più marcati si segnalano

⁴ *Deliberazione dell'Autorità 28 dicembre 2015, 664/2015/IDR*

Genova (+5,3%), Brescia (+8,5%), Bologna (+3,6%), Firenze, Roma (+5%) e Napoli (+12%).

D'altro canto, l'esame delle informazioni disponibili restituisce aumenti di qualche intensità anche per il **trasporto ferroviario regionale** (+0,6% di media), con una inflazione di settore in accelerazione intorno al punto e mezzo percentuale. Gli aumenti hanno interessato la Regione Marche (+9%) e la Regione Veneto, dove biglietti e abbonamenti sono stati oggetto di un rialzo medio del 2,5%: il biglietto singolo Venezia-Padova in seconda classe è passato da 4,15 a 4,25 euro, quello da Venezia a Verona da 8,85 a 9,05 euro.

Nel complesso, la sola voce che determina la persistenza della dinamica dell'aggregato in territorio negativo è quella relativa alle **rette universitarie**: come anticipato nei precedenti numeri della Newsletter, la Legge di Stabilità 2016 (L. 232/2016, art. 1, commi 252-267) ha riformato il sistema di contribuzione della formazione terziaria, prevedendo una serie di esenzioni ed agevolazioni per gli studenti universitari. Nel dettaglio, coloro che appartengono a nuclei familiari con un Isee entro la soglia di 13 mila euro ("no tax area") dovranno esclusivamente versare la tassa per il diritto allo studio (140 euro) ed il relativo bollo (16 euro), risparmiando così 300-500 euro rispetto al precedente sistema. Per le famiglie con Isee compreso tra 13 e 30 mila euro, l'importo non potrà superare il vincolo del 7% calcolato sulla quota di Isee eccedente i 13 mila euro, per cui considerando ad esempio un Isee di 20mila euro la retta non potrà superare i 490 euro/anno.

TABELLA 5.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (Variazioni % sul periodo indicato)

	<i>Congiunturale</i>	<i>Tendenziale</i>
	<i>Gen 18/Dic 17</i>	<i>Gen 18/Gen 17</i>
Tariffe pubbliche	0,6	-1,4
Tariffe a controllo nazionale	0,2	1,2
Tariffe Postali	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-0,2	0,4
Pedaggio Autostrade	2,8	2,8
Trasporti Ferroviari	-2,7	1,8
Tariffe a controllo locale	0,8	-2,5
Musei	0,1	1,9
Rifiuti Solidi urbani	0,0	0,4
Asili Nido	-0,6	-0,4
Acqua Potabile	1,8	4,2
Trasporti Urbani	0,1	0,7
Auto Pubbliche	0,0	0,8
Trasporti extra-urbani	0,0	0,8
Trasporti ferroviari regionali	0,6	1,5
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	0,9	0,5
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	-30,6
Altre tariffe locali ⁽³⁾	3,3	8,1
Energetici regolamentati	4,2	6,5
Energia elettrica	3,9	8,1
Gas di rete uso domestico	4,4	5,1
Tariffe e prezzi regolamentati	2,0	1,7

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

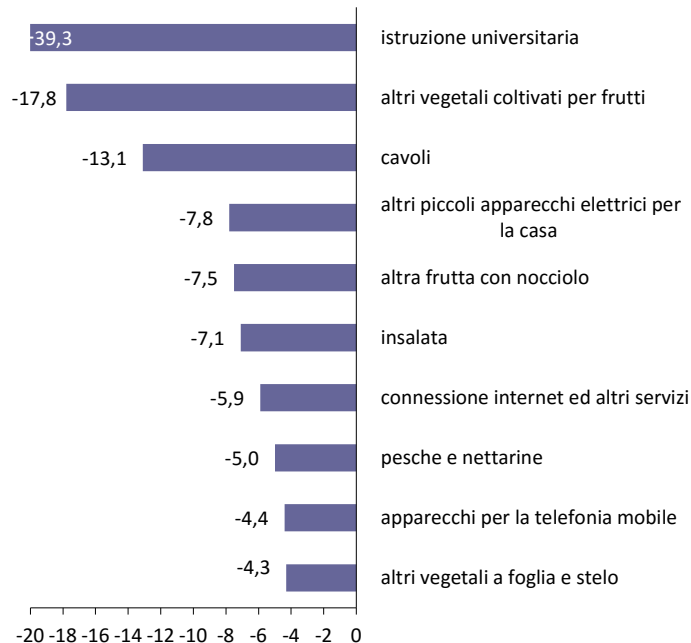
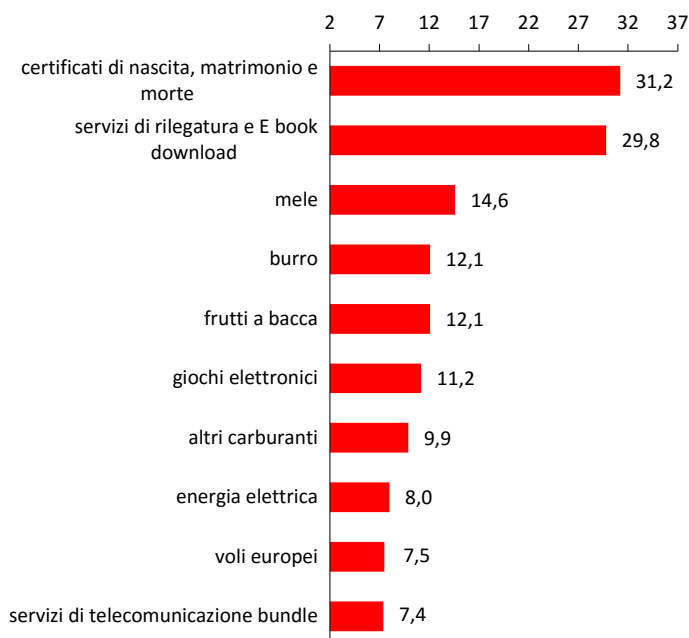
In termini di divisione di spesa, la variazione tendenziale dell'indice generale deriva dai contributi positivo di nove divisioni di spesa e a quello negativo di tre. Tra i contributi positivi spiccano quelli di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (0,329 punti percentuali, su cui incide soprattutto la componente dei Beni energetici regolamentati), dei Trasporti (per 0,213 punti percentuali) e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,211 punti percentuali). Il principale contributo negativo deriva dall'Istruzione (-0,196 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di

prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati nuovamente per i certificati di nascita, matrimonio e morte ed i servizi di rilegatura e E book download. Tra gli altri, crescono a due cifre anche alcuni prodotti alimentari ed i giochi elettronici. Seguono gli altri carburanti, l'energia elettrica, i voli europei ed i servizi di telecomunicazione *bundle* (pacchetti).

La maggiore diminuzione è stata registrata, per il quarto mese consecutivo, per l'istruzione universitaria.⁵ Seguono, in ordine sparso, svariati prodotti ortofrutticoli, gli altri piccoli apparecchi elettrici per la casa ed alcuni segmenti della divisione comunicazioni.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2018 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁶

⁵ A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

⁶ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di

vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 303 segmenti di consumo del paniere Istat 2018.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 gennaio 2018
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 29 gennaio 2018

A gennaio il Brent sale a 54 €/barile, si rafforza l'euro rispetto al dollaro

Nel mese di gennaio il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – passa da 54,4 a costare 56,7 euro. Il greggio sale quindi di due euro rispetto a dicembre, mentre la variazione tendenziale si attesta al +10% rispetto a gennaio 2017.

Quotato in dollari, il Brent vale 69 \$/bbl. mostrando un aumento del 20% anno su anno.

La media mensile di novembre del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,218, segnando un +2,3% dal mese scorso mentre in termini tendenziali l'aumento è del 15% (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in lieve crescita benzina e diesel

In Italia, a gennaio la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,555€/lt, in lieve aumento di rispetto al mese scorso e facendo registrare un +3,3% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 2 centesimi con la Francia, 6 con la Germania e 7 con il Regno Unito (Tab. 6.1); ammonta a 3 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,562, crescendo di 2 centesimi rispetto al mese precedente, e presentando un aumento del 6% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 1, 2 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Permane positivo (+0,5 €/lt.) lo **stacco medio mensile** rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa in crescita

La **benzina al consumo** italiana costa 1,566 da 1,546 €/lt. del mese passato, facendo registrare aumenti dell'+1,4% rispetto a gennaio 2017 mentre guadagna 2 centesimi in termini assoluti rispetto al mese passato.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +10, +20 e +20 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 8, 14 e 13 €c rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a dicembre risale di oltre un centesimo costando 1,440 €/litro (1,416 a dicembre), e facendo segnare un aumento del 3% rispetto a gennaio 2017.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 7, 24 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 16 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 5 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di - 1 centesimo (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

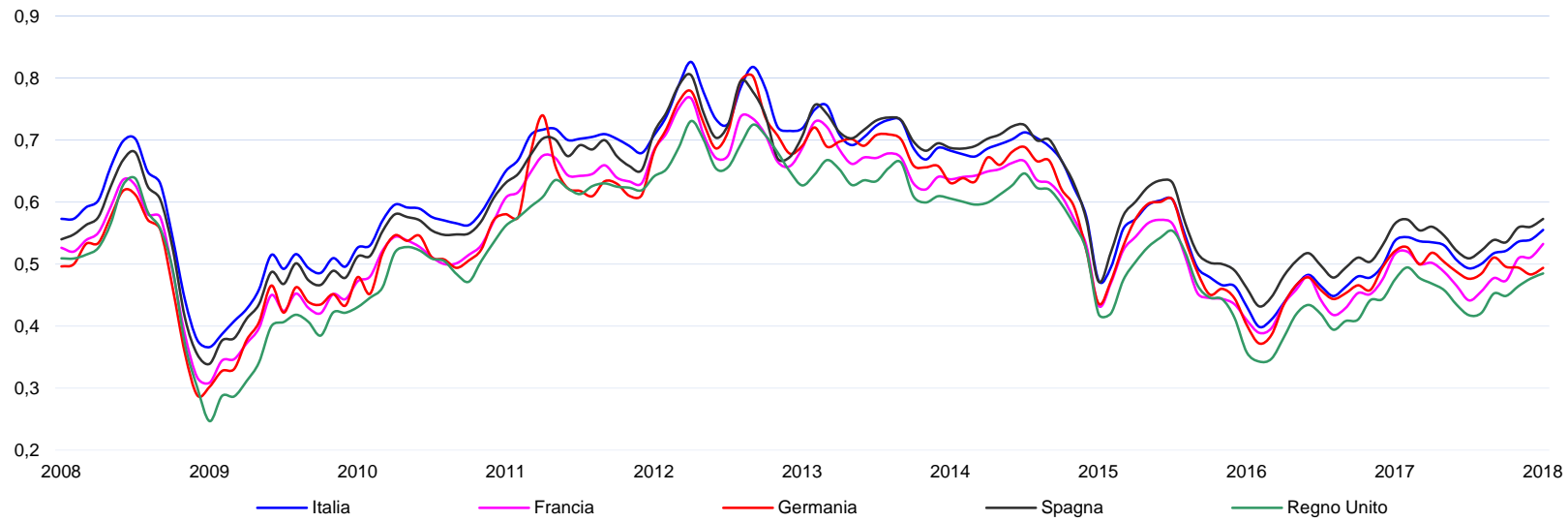


GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

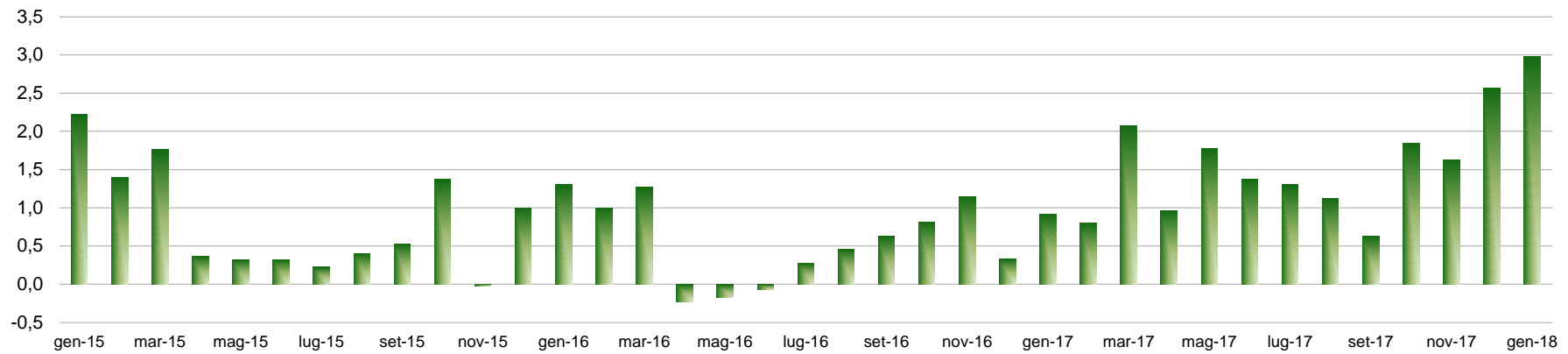


GRAFICO 7.1.3—Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

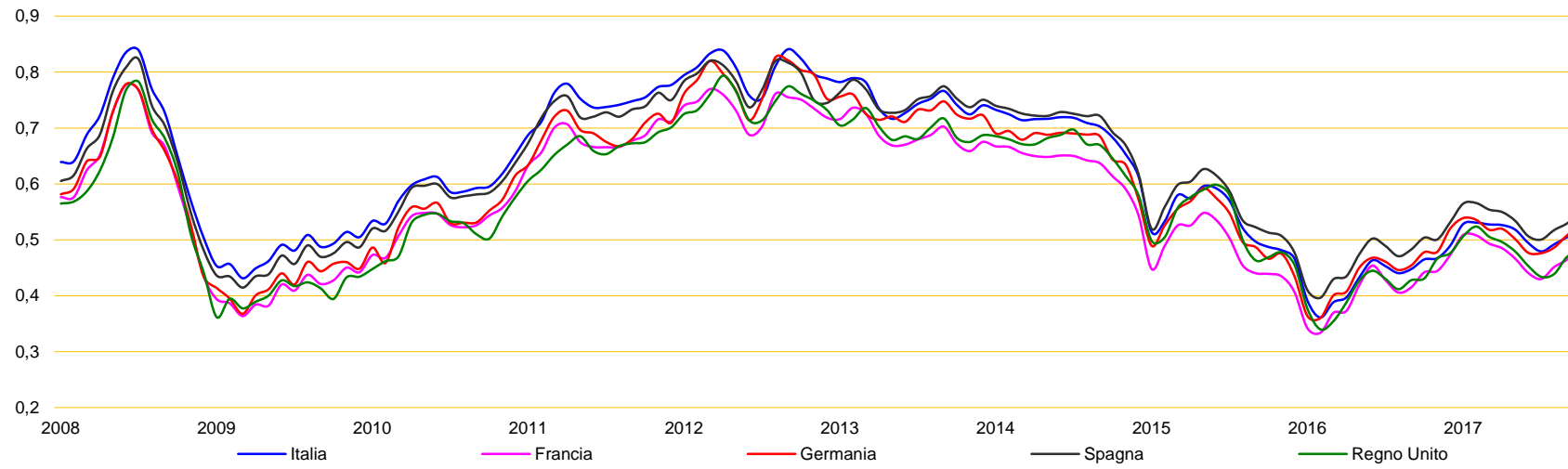


GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

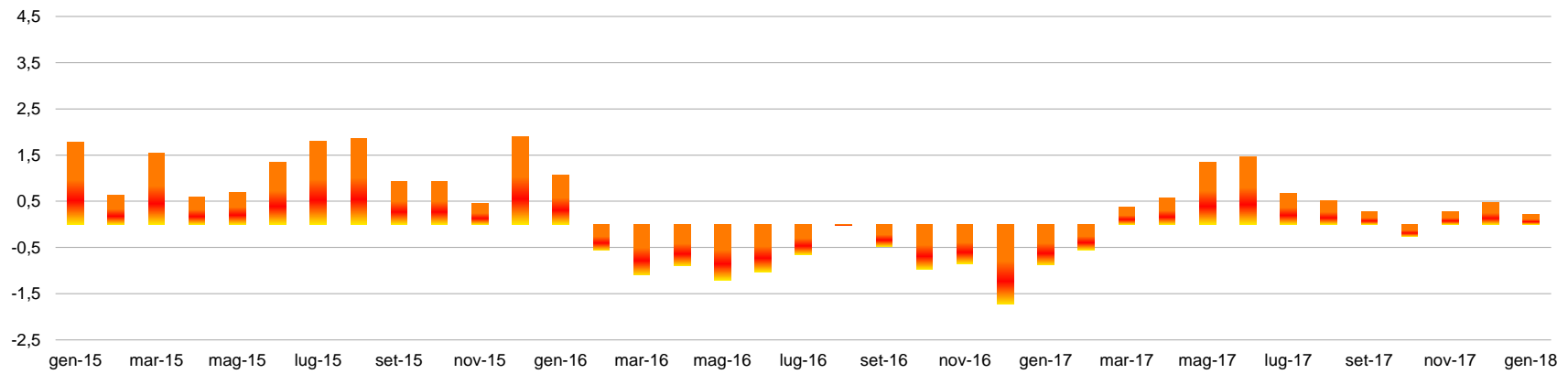


GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

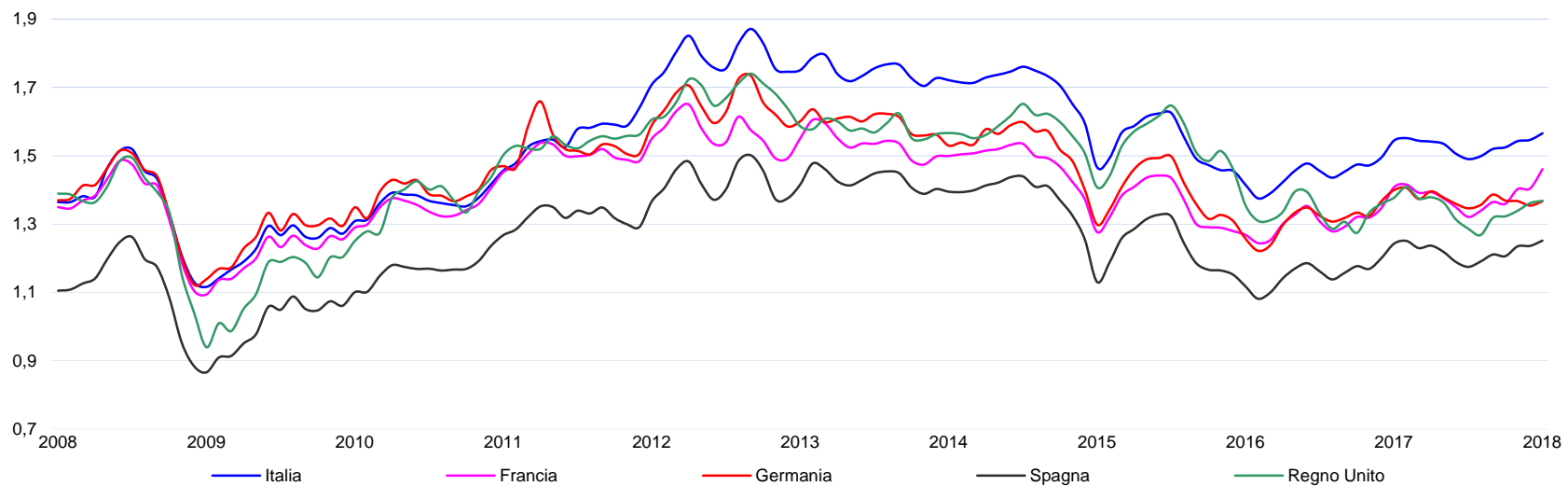


GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro gennaio 2018

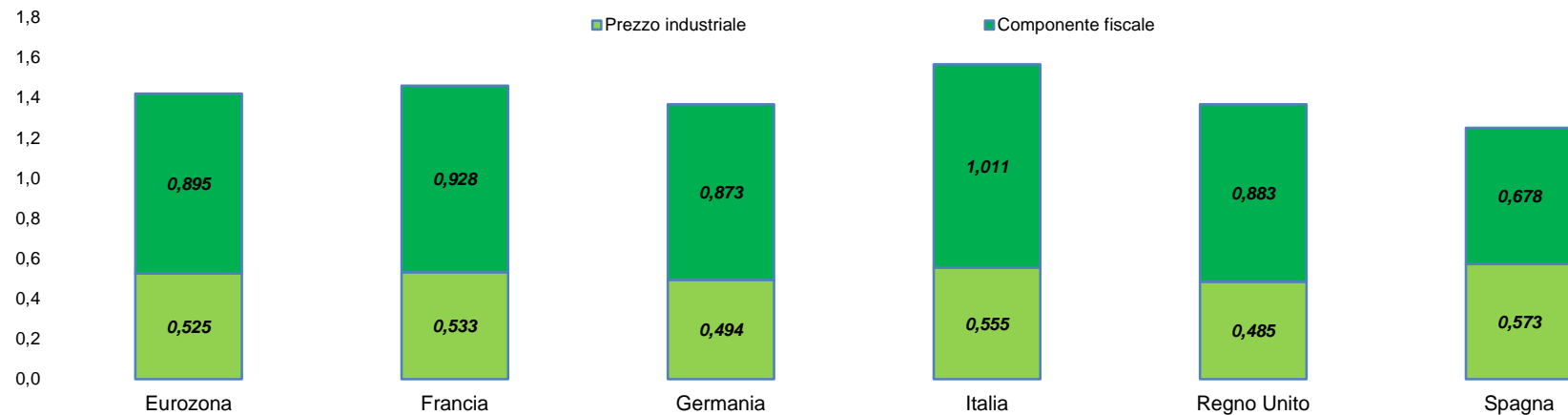


GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

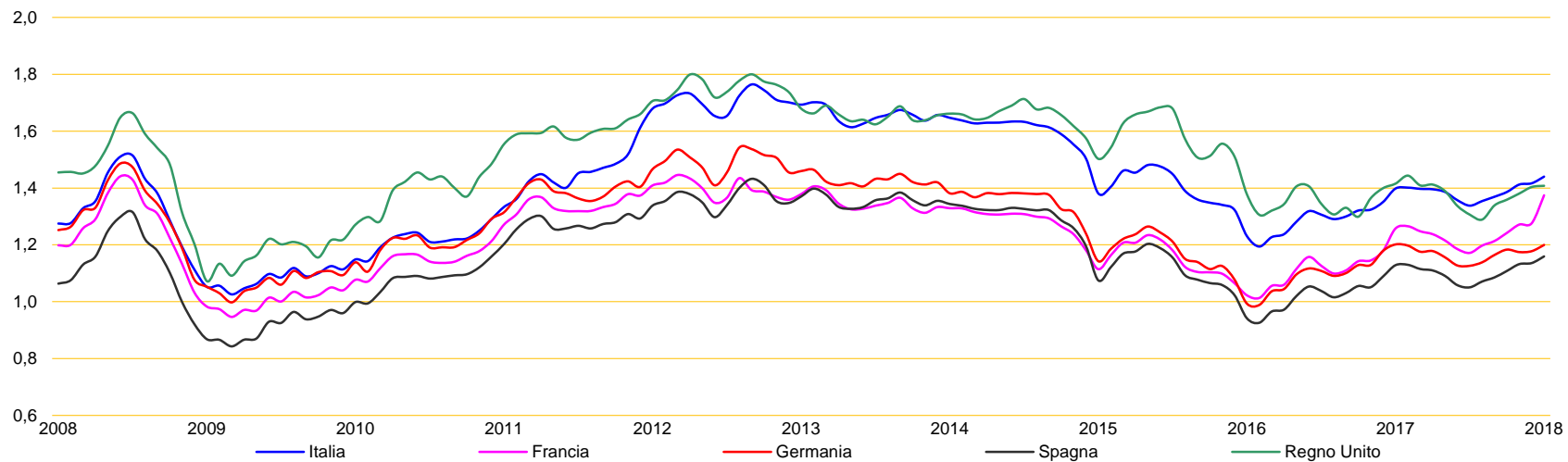


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro gennaio 2018

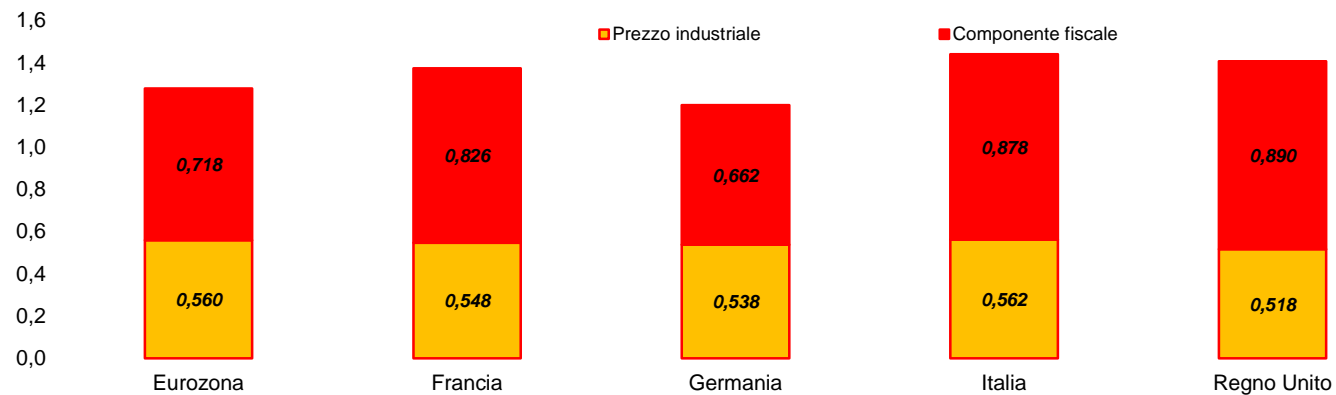


GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)

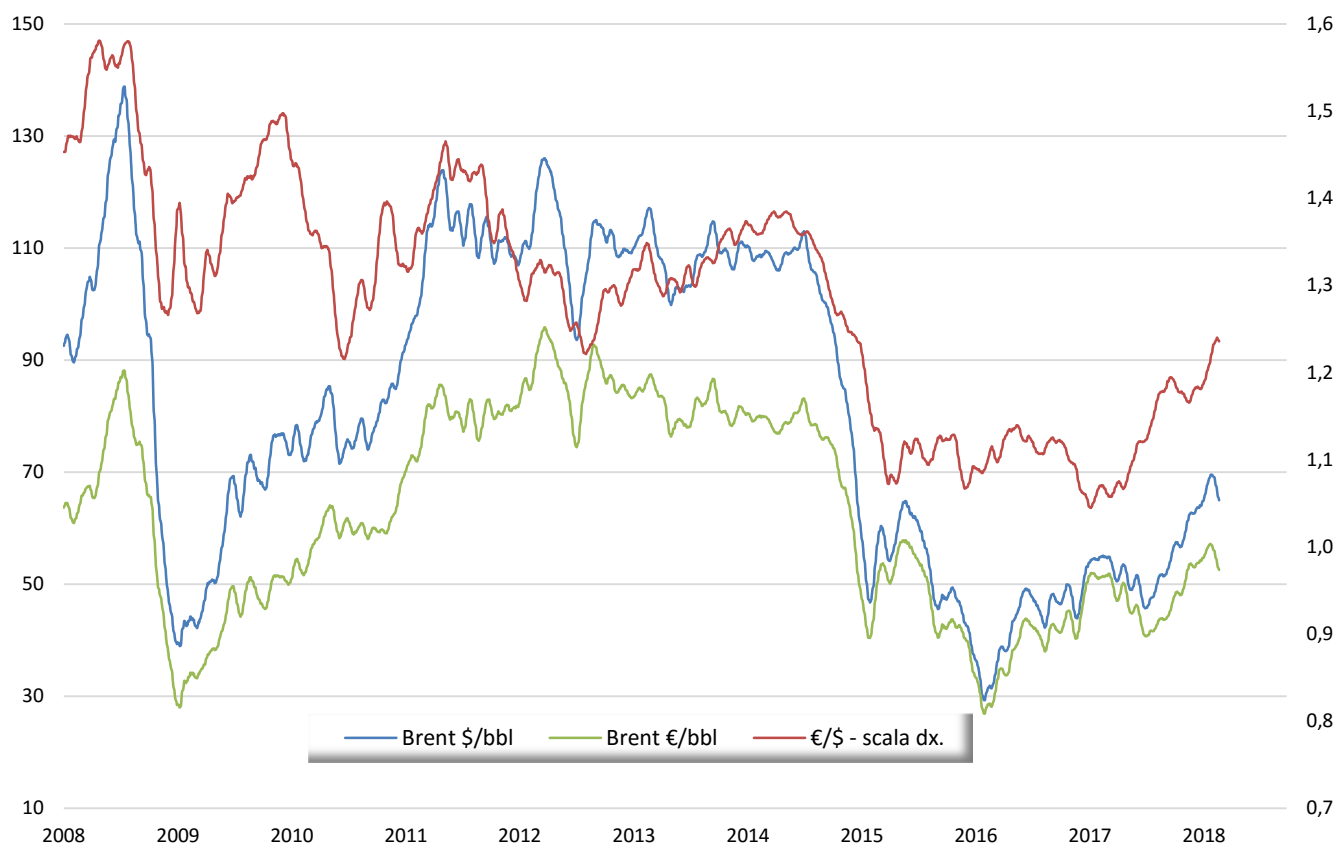


TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, gennaio 2018

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,525	0,533	0,494	0,555	0,485	0,573	0,560	0,548	0,538	0,562	0,518	0,590
Prezzo al cons.	1,420	1,461	1,367	1,566	1,368	1,251	1,278	1,374	1,200	1,440	1,408	1,159
Comp. Fisc.	0,895	0,928	0,873	1,011	0,883	0,678	0,718	0,826	0,662	0,878	0,890	0,569
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	3,0	2	6		7	-2	0,2	1	2		4	-3
Prezzo al cons.	15	10	20		20	31	16	7	24		3	28
Comp. Fisc.	12	8	14		13	33	16	5	22		-1	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea